

**Droga a scuola**  
Il preside:  
«La Manuzio a rischio»

«Ragazzi a rischio ma finora non ce n'è neanche uno che fa uso di stupefacenti». A parlare è il preside della scuola media di Montesacro «Aldo Manuzio». Angelo Calderoni l'altro ieri un suo ex alunno è stato sorpreso e arrestato mentre recuperava dosi di eroina nascoste all'interno del giardino dell'edificio di via Monte Ruggero. Gli agenti di polizia lo avevano visto scavalcare velocemente il muretto della scuola dissotterrare la droga e tornare fuori lo avevano colto in flagrante mentre vendeva a le dosi a due persone Marco Muzi 20 anni ora rischia una dura condanna secondo quanto previsto dalla nuova legge sulla droga.

«Qui al Tufelino - ha detto il preside della Manuzio - c'è una stratificazione economico-sociale bassa e diversi sono i "clan" che si contendono il traffico di stupefacenti nella zona». «Un degrado che è peggiorato nel corso degli anni - ha aggiunto Calderoni - anche se è sempre esistito sin dalla nascita del quartiere in questa zona c'è stato un insediamento massiccio di edifici popolari, che ospitano immigrati e abitanti dell'ex acquedotto Felice. Questioni di convivenza sociale e di emarginazione, dunque, ma non solo. «La situazione - ha proseguito Calderoni - si è andata deteriorando con l'affacciarsi, negli anni settanta, del problema droga. Tutto ciò ha premuto e preme ancora negativamente sulla formazione dei giovani di questo quartiere. Sono queste le ragioni per cui molti di loro tendono spesso ad assumere atteggiamenti teppistici e di bulli di periferia».

Alla «Manuzio» oggi ci vanno circa trecento ragazzini. Cinque anni fa il ragazzo arrestato era uno di loro, un alunno non certo modello tanto da rinunciare, alla fine, a conseguire la licenza media. «Già allora - ha raccontato un insegnante che lo ha seguito durante il biennio finale - abbiamo cercato di aiutarlo. Il fatto che ci preoccupa, ora, è che Marco cerca di avvicinare gli alunni della scuola». Quale la soluzione? «È necessario - ha detto il preside - reperire i fondi per creare strutture efficienti per nuove iniziative anche con l'impiego di specialisti. Ritengo che la funzione educativa, inerente ai problemi sociali, come la droga, diventi uno degli scopi anche delle scuole medie inferiori considerando che l'età a rischio si sta notevolmente abbassando». I professori della scuola raccontano di storie di ordinaria evanescenza: siringhe sparse ovunque, sorveglianza dei vigili (richiesta più volte) quasi sempre disattesa, incendi dolosi nella palestra, atti di aggressione. «Molti giovani entrano di notte e si divertono ad appiccare il fuoco e ad incendiare registri. Noi da soli non possiamo fare nulla».

**Gli amici di Semeraro al processo testimoniano contro l'omicida**  
«Il professore era buono e gentile Armando stava con lui per i soldi»

# «Il nano morì per troppo amore»

Atto secondo per il processo Lovaglio. Ieri hanno testimoniato i giovani amici del «nano», ucciso dieci mesi fa. «Era una persona perbene, poi però era arrivato Lovaglio». Per l'omicida ora è tutto più difficile. Domenico Semeraro lo riempiva di soldi e di regali, ma la relazione ormai l'aveva stancato. Tra i testimoni, anche la sorella del «nano». «Lovaglio lo costringeva a far debiti».

CLAUDIA ARLETTI

«Entra in casa, inatteso e ammutolito. Il professore scattava le foto. In posa, nudo e truccato, c'era Armando». Nel aula bunker di Rebibbia, è il turno del testimone Pietro Rossi, vent'anni. Il processo per l'uccisione di Domenico Semeraro - trovato morto in una discarica dieci mesi fa - ieri ha visto entrare in scena uno dopo l'altro i giovani che frequentavano abitualmente la casa di viale Castro Pretorio. «Armando poteva avere tutto, chiedeva una macchina e il professore gliela comprava», Armando Lovaglio, che il 26 aprile strangolò il «nano» con un foulard, esce malissimo da questa seconda udienza. Con una punta di gelosia, i ragazzi lo descrivono come il «professore», quello per cui il professore aveva perso la testa. Ma soprattutto, Armando è il ragazzo che, dalla sua vittima, aveva ottenuto una moto, un auto, un gommone, le carte di credito. Qualcuno, terminata l'udienza, sussurra nei corridoi anche una storia di testamenti il giovane era diventato l'unico erede del «professore». Anche la sorella di Domenico Semeraro, Assunta, ven era in aula.

Bruna, affetta da nanismo, s'è aggrappata al microfono in lacrime. È la sua testimonianza di caduta sul giovane accusato come un macigno. «Quando mio fratello morì aveva 150 milioni di debiti. Tutti i soldi li ha spesi per questo ragazzo. In realtà so che l'intera famiglia Lovaglio riceveva spesso dei regali. Una volta vennero tutti, madre, padre e fratelli a trascorrere le vacanze nella villa di Ostuni».



Michela Palazzini in basso, Domenico Semeraro



Armando Lovaglio durante il processo

Prima di lasciare il banco dei testimoni, Assunta Semeraro ha aggiunto: «Mio fratello ormai voleva tornare in Puglia, a casa. Era tutto deciso, avrebbe trasferito anche il laboratorio». Poi se ne va e in aula è rimasto sospeso, non pronunciato, un interrogativo: il «nano» fu ucciso perché, stanco della sua storia con Armando aveva l'intenzione di lasciare Roma per sempre? Si, la giornata di ieri non è stata favorevole per il giovane omicida. La faccenda dei regali e dei soldi, finora era sconosciuta. Inoltre, nei racconti dei testimoni, non si fa alcun cenno ai ricatti e alle minacce che

«Oris si fece con Dorian e AZ, ma arrivò gente e a Oris lo sbalò non riuscì bene, sudava tanto da bagnarsi tutto, poco dopo vomitò».

«Tutto si svolgeva sotto gli occhi dell'autore, che, a quanto sembra, non si drogava, non fumava, non prendeva parte ai giochi di sesso. Si limitava a scrivere questi resoconti. In alcuni paragrafi, assurdamente lucidi, sembra quasi che il «nano» stesse eseguendo una sorta di minuziosa ricerca medica. Scrive a un certo punto: «Come possono ragazzi così sensati provenienti da nobili e sane famiglie, ridursi in questo

morato ingannato, che è stato dipinto ieri? O, di nuovo, tornerà ad assumere il volto del «mostro»? Forse l'avvocato di Armando Lovaglio lunedì si prenderà una rivincita. Già ieri, la custode del palazzo in viale Castro Pretorio ricordava: «La prima volta che Armando salì dal professore, era proprio un bambino. Avrà avuto sì o no tredici anni».



«Taxidermist, laboratorio di tassidermia viale Castro Pretorio, ecc». La carta, cioè, solitamente era utilizzata per la corrispondenza del «professor Semeraro», esperto nell'imbalsamare animali. E, durante l'udienza di ieri, la sorella per un attimo ha potuto vedere una pagina «È la scrittura di suo fratello», le è stato chiesto «Sì», ha risposto lei.

## Ma nelle «memorie» segrete storie di festini con droga e sesso

La droga quel giorno era per Dorian uno dei ragazzi che frequentavano lo studio di Semeraro. «Sono proprio stavolta, diceva, e intanto quella gli passava una mano sui genitali. L'aspetto era quello di un moribondo, come in coma». Così scriveva, nel 1978, Domenico Semeraro. Il «memoriale» era chiuso nella cassaforte della sua abitazione. Fu ritrovato pochi giorni dopo l'omicidio in tribunale. Nessuno ne ha ancora parlato. Ma è evidente che presto, forse già nella prossima udienza, l'intera «raccolta» sarà oggetto di discussione. In quelle pagine, compilate

che s'erano appena iniettati l'eroina o avevano fumato hashish i baci scambiati sul divano del salotto, i rapporti sessuali improvvisati in camera da letto sono riportati, attimo per attimo, nei «memoriale segreto». «Si tolse la camicia, poi voleva restare in slip». È scritto in una pagina intitolata «osservazioni», allungò le gambe e adagiò la testa su di lui. E ancora: «Quel giorno si svegliò alle 14 e subito si fece una canna, sigaretta di hashish». Il 3 agosto del '78, Domenico Semeraro chiude nella cassaforte la scheda relativa a un «incidente», capitato la mattina

«Oris si fece con Dorian e AZ, ma arrivò gente e a Oris lo sbalò non riuscì bene, sudava tanto da bagnarsi tutto, poco dopo vomitò».

«Tutto si svolgeva sotto gli occhi dell'autore, che, a quanto sembra, non si drogava, non fumava, non prendeva parte ai giochi di sesso. Si limitava a scrivere questi resoconti. In alcuni paragrafi, assurdamente lucidi, sembra quasi che il «nano» stesse eseguendo una sorta di minuziosa ricerca medica. Scrive a un certo punto: «Come possono ragazzi così sensati provenienti da nobili e sane famiglie, ridursi in questo

Forse oggi o lunedì la decisione del Tribunale della libertà

## «Marianna è solo una vittima, liberatela» Scontro sul caso dei gemelli gettati via

Sentite ieri accusa e difesa, il Tribunale della libertà deciderà oggi o lunedì se Marianna Digio Battista, la donna che partorì e gettò nella spazzatura due gemelli mentre era ricoverata al San Camillo, dovrà attendere in carcere il processo o potrà tornare a casa. Il difensore Militeri si appella alle regole del nuovo codice. Riferita nei dettagli la testimonianza dell'infermiere che sentì «lament» venire dal bidone.



Marianna Digio Battista

ALESSANDRA BADUEL

Il Tribunale della libertà ha preso tempo e deciderà forse oggi se Marianna Digio Battista dovrà attendere il processo per duplice omicidio volontario aggravato a Rebibbia o potrà tornare a casa. Ieri mattina il presidente Sippo e i consiglieri Barbarinardo e Mullieri hanno ascoltato le opposte teorie di accusa e difesa sulla pericolosità sociale e la necessità di custodia cautelare in carcere della donna che il 26 dicembre, mentre era ricoverata al San Camillo, partorì e gettò nella spazzatura due gemelli. Ma prima del confronto, il difensore Vincenzo Militeri e il pubblico ministero Giovanni Malerba si sono scambiati due fogli scritti a macchina, le copie di una lettera firmata dal sedicente dottor Mauro Righi che, senza specificare dove lavora e precisando solo di essere «esperto di pronto soccorso», accusa i sanitari di turno all'accettazione e nel reparto Cesalpino di «ignoranza e ne-

gligenza». Secondo quella lettera, il 25, quando Marianna Digio tornò per la seconda volta in 48 ore a farsi visitare, i medici dovevano «far eseguire d'urgenza un esame radiografico diretto ed un'ecografia dell'addome, che avrebbero evidenziato la presenza dei due feti». Ma i Mauro Righi dell'elenco telefonico non sono medici. Il consigliere Barbarinardo, pochi minuti dopo, tornava con la sua relazione a quei due giorni natalizi in cui Marianna Digio si presentò al San Camillo. La prima volta era il 23 notte e la visitò Claudio Granato, che davanti al dolore addominale acuto e all'ipertensione fece un elettrocardiogramma, una palpazione e prescrisse del Rilatan, un antispasmodico Granato voleva ricoverarla ma la donna si rifiutò. Tornò a farsi vedere, con dolori anche più forti, la notte del 25. Dopo la visita con nuovo elettrocardiogramma di Alessandro Ales-

sandrini, Marianna Digio venne ricoverata al Cesalpino, dove la vide anche Francesco Romeo. Aiutata dalla figlia sedicenne la donna passò l'intera notte ad alzarsi per andare in bagno. Infine, tra le otto e mezza e le nove e un quarto, in quel bagno, Marianna Digio partorì i gemelli in un sacchetto che gettò nel secchio dei rifiuti. Nella sua richiesta, Malerba scrive che Petrianni pensò in un primo momento che si trattasse di una paziente chiusa in bagno. Poi «constatò che i lamenti provenivano dal secchio» e che il suono era tale «da indurlo a ritenere che si trattasse di voce umana». Nessuna osservazione sul comportamento

dell'uomo, che se davvero sentì un lamento umano venire da quel bidone sarebbe forse dovuto andare a guardare subito. Secondo Malerba, poi, la volontà omicida è evidente. Mentire Marianna Digio continua a ripetere che quando li ha partoriti i due bambini erano morti, il pm sottolinea i gesti della donna non chiamò nessuno, prese una busta, ci infilò i gemelli e la annodò. Poi la nascose in fondo al bidone. «Lucida determinazione» e «freddezza» che per l'accusa giustificano pienamente la pericolosità sociale dell'accusata. Militeri, per la difesa, ha ribadito le sue tesi. Marianna Digio non ha premeditato nulla, altrimenti non si sarebbe fatta ricoverare. Poi, una serie di errori diagnostici, durante tutto il '90, le fecero credere che non era incinta ma in menopausa. La donna, 115 chili di peso su un metro e sessanta di altezza, non aveva capito cosa stesse accadendo in più il fatto che sia diabetica la lega ad una casistica in cui le gravidanze finiscono spesso con la morte perinatale del bambino. Ed in ogni caso non si può parlare di pericolosità sociale, per una persona che non ha commesso gravi delitti a mano armata contro l'ordine costituzionale o di criminalità organizzata. E che non essendo più incinta, non potrebbe neppure commettere di nuovo il delitto di cui è accusata.

«Auto d'epoca con targhe false a Torre Angela. Due denunce».



Una visione per amalon. Ferrari, Alfa Zagato, Giuliette Sport Porsche Mercedes decine di auto d'epoca stipate in un capannone a Torre Angela in attesa di essere restaurate. Peccato che molte delle vetture, però quasi tutte antiche, avessero la targa falsa. A scoprirle sono stati gli agenti della polizia mobile durante un'ispezione fatta all'alba di ieri mattina. Il proprietario dell'officina, Roberto Bucci, 34 anni, e il fratello Alessandro, 51, sono stati denunciati a piede libero. Dentro il capannone gli agenti hanno rinvenuto una decina di motori e pezzi di carrozzeria di incerta provenienza. Inoltre in casa di Roberto Bucci sono stati ritrovati sofisticati strumenti chirurgici per operazioni agli occhi ancora imballati. Secondo la polizia un botino rubato qualche tempo fa da un furgone

«Auto d'epoca con targhe false a Torre Angela. Due denunce».

«Conosci e guarisci te stesso tramite la forza dello spirito» - Pagg. 180 Lit. 13.000 incluse spese postali

Scrivere a: **Universelles Leben** Postfach 5643/8a/18 Aurora D-8700 Würzburg - Germania Occidentale

**TEATRO DELLE VOCI**  
Via E. Bombelli, 24

Dal 10 al 27 gennaio

L'Altra Compagnia in **IL RE**  
di R. De Fiers, G.A. De Caillavet e E. Arene  
Regia di Claudio D'Amico

Il Club «PUNTO E A CAPO» invita a discutere con Stefano RODOTÀ, Pietro SCOPPOLA, Sergio TURONE sul tema **«CRIMINALITÀ E POLITICA»** martedì 15 gennaio 1991, alle ore 21 presso il Centro congressi università via Salara, 13 - Tel. 8543028

**COMMISSIONE FEDERALE PER IL CONGRESSO**  
Lunedì 14 gennaio 1991  
ASSEMBLEE DEGLI ESTERNI registrati nei congressi di sezione per delegare i non iscritti al Pci al XX Congresso della Federazione di Roma

Presso la sezione Campitelli, via dei Giubbonari 42 Ore 18 assemblea dei registrati della I - XVI e XVII Circostrizione. Presso sezione Salaria, via Sebino 43 Ore 20 30 assemblee dei registrati della II - III - IV e V Circostrizione. Presso la sezione Albano, via Appia Nuova, 361 Ore 18 assemblea dei registrati della VI - VII - VIII - IX e X Circostrizione. Presso la sezione Ostia Antica, via Gessualdo 1 Ore 18 assemblea dei registrati della XIII e XIV Circostrizione. Presso la sezione Garbatella, via F. Passino, 26 Ore 18 assemblea dei registrati della XI - XII - XV Circostrizione. Presso la sezione Primavalle, via F. Borromeo 33 Ore 18 assemblea dei registrati della XVIII - XIX e XX Circostrizione.

Tutti i registrati nei congressi sono invitati a partecipare nelle rispettive assemblee circostrizionali.

Ogni lunedì alle ore 15 su VIDEO 1 a partire dal 14 gennaio **D. O. C.** Discussione e Opinioni a Confronto. Trasmissione autogestita dai parlamentari comunisti del Lazio. Ogni settimana: - discussioni su un argomento specifico - servizi su Roma e sul Lazio - attività dei parlamentari - filo diretto con i telespettatori. Questa settimana in studio **gil on. il Roberto PINTO e Santino PICCHETTI**. Telefona al 06/67609585 oppure scrivi a Gruppo parlamentare Pci-Lazio - Via del Corso, 173 - 00186 Roma. Un parlamentare nel corso della trasmissione risponderà ai tuoi quesiti.

Venerdì 11 e sabato 12 alle ore 21 e domenica 13 alle ore 17 presso la Sala Convegni in via del Lavoro a Ciampino, il gruppo **LE MURA** presenta **«Spirito Allegro»** di Noel Coward, con Vito Pietrìcola, Cristina Urbani, Elio Stoppioni, Massimo Cecchini, Carlo Fiorucci, Maria Teresa Ripani, Angelo Teodoli, Rossana Alberti. Scene di Ester DE PAOLIS Regia di Giancarlo RIPANI

Il pittore **TONY PRIOLO**, di Montopoli, recensito in Francia dalle edizioni «Arti ed immagini di Parigi» nel volume «Prestige de la Peinture et de la Sculpture d'Aujourd'hui dans le Monde» ha realizzato per la prima volta una cartella di serigrafie alte artigianali dal titolo «Il Sole e l'Umanità», composta da tre esemplari. Per informazioni: tel. 0765/29393